

RÉSUMÉ

Gênes est sans aucun doute une ville qui stimule l'analyse du comportement électoral: même si elle a connu des changements socio-économiques importants, elle a conservé une originalité profonde aussi bien au niveau global, vis-à-vis des autres métropoles du nord de l'Italie, qu'au niveau des différents quartiers.

C'est justement la spécificité du comportement électoral au niveau du quartier et ses relations avec les variables de stratification, qui constituent l'objet principal de l'analyse de cette «ville changeante» qui garde en tout cas des caractéristiques de «ville divisée».

Cette étude, principalement qualitative, s'est-à-dire les premières réflexions sur les indicateurs de différenciation sociale et politique, tend à fournir une première description des phénomènes plus importants et à avancer plusieurs hypothèses explicatives. D'où le fait irréfutable que l'impact des variables liées au milieu et à la culture politique ne permet pas d'expliquer le vote des Génois en le réduisant aux seuls rapports entre facteurs structureaux.

CONTRIBUTO ALL'ANALISI DEL VOTO GIOVANILE. UN SONDAGGIO POSTELETTORALE A PADOVA NEL 1983

di GIANPIERO DALLA ZUANNA

ABSTRACT

Without a doubt Genoa is quite a stimulating city from the point of view of electoral behaviour; even in the face of important socio-economic changes, it maintains a decided originality with respect not only to the nearby northern metropolitan areas but also within its own confines, among the different districts that make it up.

This paper is an analysis of this «changing city» which nonetheless maintains the characteristics of a «divided city». The specific factors determining electoral behaviour at the district level will be examined as well as the relationships existing between this behaviour and stratification variables.

The study has been conducted at a qualitative level, that is, a series of considerations upon social and political differentiation indicators. The aim is to supply an initial descriptive hypotheses. Unquestionably, the impact of environmental and cultural variables is highly relevant. This makes it quite impossible to limit the explanation of the Genoan vote to the sole relationships among structural factors.

Il nucleo di questo articolo è costituito dai risultati di un sondaggio svolto dall'IRIS (1) nell'ottobre 1983 su un campione di giovani padovani. Converrà, prima di esporre questi risultati, descrivere alcuni preliminari al sondaggio stesso.

1. *Dati individuali e dati aggregati*

I dati che, generalmente, sono disponibili sui fenomeni elettorali non sono individuali. Le statistiche ufficiali riportano i dati a livello comunale; solo a fatica è possibile entrare in possesso di dati a livello di sezione elettorale. Su questi dati, usualmente, si conduce un'analisi ecologica: si cerca di collegare in qualche modo i risultati elettorali con variabili che si riferiscono allo stesso aggregato su cui è disponibile il dato sul voto, generalmente variabili censuarie, o, comunque, di fonte ufficiale. Questo tipo di analisi soffre di un limite fondamentale: non è possibile affermare nulla sulle unità che determinano direttamente il fenomeno, cioè sui singoli individui. Per usare un'immagine, è come se per esplorare una foresta equatoriale ci limitassimo a passarci sopra in aereo. Riusciamo a costruire una mappa dettagliatissima, ma nulla sappiamo di ciò che avviene sotto gli alberi. Questa immagine ci permette però di evidenziare il valore delle indagini ecologiche o anche, solo, delle indagini monovariate, sui dati elettorali: senza una mappa del territorio, l'esplorazione della foresta è assai improba, si rischia di trascurare le parti più importanti, di fare affermazioni generali conoscendo solo particolari insignificanti. È quindi necessario, prima di effettuare un sondaggio, conoscere bene la mappa del luogo sociologico che si vuole scandagliare. Grazie a questa mappa si potranno formulare ipotesi, decidere gli aspetti da trascurare e

(1) L'IRIS (Istituto di Ricerche ed Interventi nel Sociale) è un'associazione giovanile nata a Padova nel 1983 allo scopo di coniugare una rigorosa ricerca sociale con l'intervento politico sull'ambiente padovano, con un occhio di riguardo alle problematiche arvinenti la condizione giovanile. Il recapito dell'IRIS: c/o Giannicco Dalla Zuanna, via Falloppio 44, 35100 Padova.

quelli da evidenziare. In questo modo i dati che si otterranno saranno nobilitati al rango di informazioni.

Prima di dare percentuali, costruire relazioni e proporre interpretazioni, ci soffermiamo sui seguenti aspetti: la struttura sociale della popolazione padovana, con un occhio particolare per i giovani; il rapporto fra elettorali della popolazione padovana, civile e religioso; il comportamento specifico riferimento alle ultime elezioni, ma soffermandoci anche sui trend di lungo periodo e sugli scostamenti dalle medie regionali e nazionali.

2. Struttura sociale e territoriale di Padova

La città di Padova, per ampiezza demografica, è la terza del Veneto. La sua crescita, nel dopoguerra, è stata veloce ma non velocissima (vedi Tab. 1), se la confrontiamo con quella di altre grandi città del Nord.

Si sono manifestati anche a Padova fenomeni tipici dell'inurbamento in questo dopoguerra⁽¹⁾, mescolati con le caratteristiche tipiche di una città che, pur presentando un alto numero di occupati nell'industria, ha più vocazione terziaria/commerciale che industriale.

In riferimento ai nostri interessi, è utile riprendere i risultati di un'indagine ecologica svolta sui dati del censimento '71 e sulle elezioni

Tab. 1. Residenti nel Comune di Padova al 1° gennaio degli anni in cui si sono svolte elezioni politiche.

Anno	N. residenti	N. indice (1948 = 100)
1948	153.678	100
1953	166.182	108
1958	186.741	122
1963	202.414	132
1968	221.526	144
1972	231.542	151
1976	240.241	156
1979	242.816	158
1983	245.343	160

Fonte: Ministero Interno - Risultati elezioni della Camera dei Deputati: vari anni.

(1) Fra questi ricordiamo: il rapido e spesso disordinato sviluppo edilizio; l'accentuarsi degli squilibri demografici e sociali fra le diverse zone del Comune; l'espulsione delle classi popolari dal centro storico; l'aumento vertiginoso dei prezzi dei terreni e la scomparsa del mercato dell'affitto residenziale (drogato, a Padova, dalla presenza di migliaia di studenti fuori sede).

politiche del 1976 (Fabbris-Riccamboni, 1980). In questa analisi si considera come unità statistica la sezione elettorale e, utilizzando assieme la regressione *step-wise* e l'analisi *cluster*, si individuano 5 gruppi di sezioni, che descrivono altrettanti cerchi concentrici attorno al centro storico. Venendo dalla zona più periferica verso il centro aumentano progressivamente le percentuali di laureati, diplomati, liberi professionisti ed impiegati. Per contro, diminuiscono gli analfabeti (con l'eccezione del centro storico, ove permane un «residuo» di classe popolare), i lavoratori salariati, i lavoratori dell'industria.

I giovani sono più presenti nei tre anelli intermedi, mentre nel centro storico e nell'estrema periferia si registra un'età superiore alla media cittadina.

Queste regolarità territoriali si trasferiscono in regolarità di comportamenti elettorali. Dalla Tab. 2 possiamo evincere queste regolarità, nonché la formazione di due gruppi di partiti:

— da una parte il gruppo formato da DC, MSI, PLI e PRI presenta un trend crescente, spostandosi dalla periferia verso il centro: complessivamente si passa dal 49,1% al 70,9%;

— dall'altra l'andamento opposto della sinistra (PCI + PSI + PSDI + DP), che passa dal 49,7% all'estrema periferia al 27,0% del centro.

Pur riferendosi al 1976 questi dati possono aiutarci su due fronti: nel versante dell'analisi ci hanno aiutato nella formulazione del questionario; nel versante metodologico ci hanno offerto un appiglio per verificare la rappresentatività del campione.

Si nota inoltre un peso crescente, in questo ultimo decennio, della componente giovanile⁽¹⁾ dovuto, a Padova come in moltissimi altri comuni italiani, al cosiddetto «baby-boom» dei primi anni '60. I giovani pesano

Tab. 2 - Voto politico a Padova nel 1976 nelle 5 zone della città.

Zone	DC	PCI	PSI	PSDI	MSI	PLI	PRI	DP	PR	bianche	nulle
1) Estrema periferia	43,8	34,8	10,0	3,3	2,5	0,7	2,1	1,6	1,1	1,6	0,9
2) Esterna	44,2	28,6	9,8	3,4	4,5	1,3	4,4	1,7	1,9	1,2	0,7
3) Intermedia	45,9	20,6	9,2	3,2	7,4	2,0	7,1	2,0	2,5	0,8	0,6
4) Interna	49,9	15,8	7,2	2,7	8,4	3,1	8,4	1,8	2,7	0,8	0,5
5) Centro	51,5	16,3	6,4	2,3	8,8	2,9	7,7	2,0	2,7	0,9	0,7
Padova	46,4	24,2	8,8	3,4	5,4	1,8	5,6	1,8	2,1	1,1	0,8

Fonte: Fabbris-Riccamboni, 1980.

(1) Consideriamo giovani le persone aventi un'età compresa tra i 18 e i 25 anni di età: è l'età in cui si ha diritto a votare per la sola Camera dei Deputati.

per il 12,8% del corpo elettorale nel 1976, per il 13,3% nel 1979, per il 14,0% nel 1983.

Per il 1983, diamo una misura del peso della componente giovanile nella determinazione dei risultati elettorali per l'intera popolazione. Anticipiamo a tal uopo, alcuni risultati del sondaggio, e costruiamo la Tab. 3. In prima colonna troviamo i risultati del voto alla Camera per tutta la popolazione padovana; in seconda colonna il voto dei giovani come da sondaggio (questi dati, come si vedrà, devono essere accolti con molta cautela). La terza colonna è ricavata come differenza ponderata (*) delle prime due, ed esprime il voto alla Camera della popolazione padovana di età superiore ai 25 anni.

Nella Fig. 1 si visualizza la differenza fra colonna 1 e colonna 3 della Tab. 3, ordinando i partiti secondo l'intensità della differenza stessa. L'influenza del voto giovanile sui risultati generali è, nel caso specifico, non irrilevante.

Tab. 3 - Confronto fra voto dei «giovani» e dei «meno giovani» a Padova nel 1983 (percentuali) (1).

Partiti	Risultati camera	Voto giovani	Voto meno giovani
Bianco	1,8	5,3	1,2
Nullo	3,0	6,8	2,4
DC	31,5	19,6	33,4
PCI	20,3	11,8	21,8
PSI	8,0	7,9	8,0
MSI	6,1	4,6	6,3
PSDI	2,7	2,1	2,8
PRI	9,5	18,6	8,0
PLI	5,1	7,1	4,8
DP	2,2	5,7	1,6
PR	4,4	7,5	3,9
LV	2,7	2,1	2,8
PNP	2,7	0,9	3,0

(1) In questa tabella si calcolano le percentuali dei voti ai partiti sul dato dei votanti e non su quello dei voti validi.

(*) I pesi sono dati dalla numerosità della popolazione complessiva ($n_1 = 187.051$), dalla numerosità della popolazione giovanile ($n_2 = 26.256$) e dalla numerosità della popolazione non giovanile ($n_3 = n_1 - n_2 = 160.795$). Ad esempio (vedi Tab. 3), per calcolare il dato in colonna 3 relativo alla DC si è proceduto come segue:

$$\frac{(31,5 \times 187.051 - 19,6 \times 26.256)}{160.795} = 33,4$$

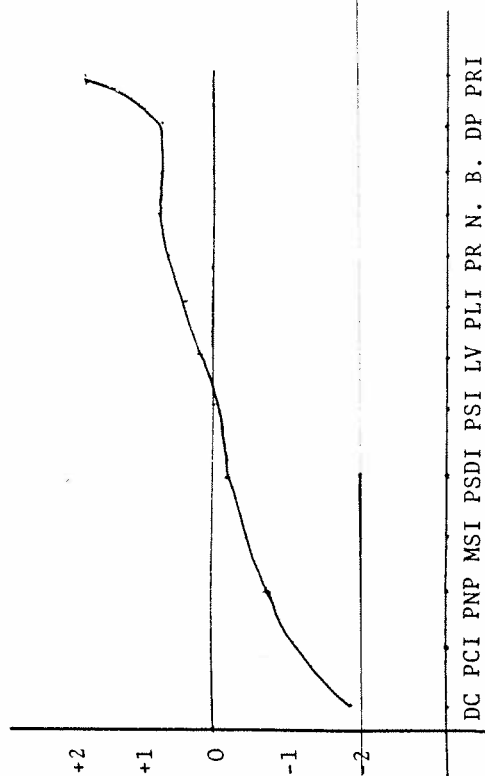


Fig. 1 - Intensità dell'influenza della componente giovanile sui risultati elettorali di ciascun partito nel Comune di Padova: elezioni alla Camera del 1983.

N.B. Il valore attribuito ad ogni partito è ricavato dalla differenza fra colonna 1 e colonna 3 della tabella 3.

3. Giovani padovani ed impegno sociale e politico (*)

I giovani padovani impegnati fanno per lo più riferimento alle due grandi aree politico-culturali della sinistra e del mondo cattolico. Gli impegnati di sinistra sono, anche relativamente ai già pochi impegnati, pochi ed in diminuzione rispetto agli anni '70. Praticamente inesistenti nel mondo universitario, stanno risalendo lentamente la china tra gli studenti medi (160 iscritti alla FGCI in città), ma non grazie alla propria progettualità politica, bensì alla spinta che ricevono dai movimenti ecologici e pacifisti. Detti movimenti sono in crescita non travolgente ma costante, e riescono a coinvolgere attivamente nella politica anche *teen-agers*, in bilico come sono fra il movimento paraesistenziale ed il «soggetto politico».

Discorso a parte merita l'area della sinistra anti-istituzionale (che non può essere ricondotta alla sola Autonomia). Numericamente non conta, in tutta la città, più di 100/200 persone impegnate politicamente, ma attorno ad essa ruotano parecchie attività (Radio, librerie, cinema, feste...), che

(*) Per una trattazione più estesa vedi IRIS, 1983 ed IRIS, 1984.

portano a qualche centinaio i simpatizzanti e permettono il continuo «arruolamento», magari in progetti specifici, di nuove leve.

L'iniziativa politica che quest'area riesce a produrre, anche grazie a notevoli capacità di coordinamento con altre strutture ad essa simili in Veneto, in Italia ed all'estero, è molto particolare, ma non certo irrilevante, anche se permane uno stato di isolamento e non-comunicazione con la sinistra storica e le istituzioni. Da notare che la vitalità di quest'area appare, nel 1984, in decisa ripresa.

Per quanto riguarda il mondo cattolico, la grossa realtà dei Cattolici Popolari "galleggia" un po' sulla città. È solidamente ancorata all'Università, ove sono coinvolti centinaia di studenti ed offerti svariatissimi servizi, ma ancora scarsamente presente nelle scuole secondarie e non dotata di un progetto politico organico per la città, anche se alcuni uomini vicini al Movimento Popolare sono in Consiglio ed in Giunta Comunale e molti giovani di Comunione e Liberazione sono iscritti al Movimento Giovanile della DC.

Gli altri giovani cattolici impegnati in politica sono dispersi e mal organizzati. Neppure nelle scuole superiori si concretizzano esperienze interessanti, che erano ben presenti negli anni '70 con organizzazioni politiche cattolico-democratiche, costituite generalmente — ma non solo — da iscritti all'Azione Cattolica ed alla AGESCI. Anche i rapporti fra Comune/Quartieri e Parrocchie sono per lo più sporadici e lasciati alla buona volontà dei singoli.

Quanto all'impegno civile (volontariato di qualsiasi tipo e forma) è molto più difficile tentare una quantificazione. Si individua una forte presenza della matrice cattolica, ma anche le Pubbliche Assistenze, le Associazioni ecologiche, le Organizzazioni sportive di matrice non religiosa sono ben presenti⁽⁵⁾.

I risultati del sondaggio ci permetteranno di studiare il legame esistente fra impegno politico, impegno civile e voto politico nonché una stima, approssimata, del fenomeno volontariato.

4. I giovani padovani e l'impegno religioso

Anche nella religiosità i giovani padovani risentono dei fenomeni che hanno colpito tutta la società italiana, ma presentano alcune connotazioni specifiche dovute in gran parte alla storia della Chiesa padovana di questi ultimi anni. La crisi dell'Azione Cattolica è stata a Padova assai più contenuta che altrove, grazie anche all'azione del Vescovo, che in tutti gli

(5) È stata condotta recentemente una ricerca (Colasio, 1984) che esamina la problematica del rapporto fra associazionismo e governo locale nella città di Padova: ivi è anche descritta l'azione dell'Amministrazione locale nell'ultimo decennio. Qui ricordiamo solo che, nel 1984, ci si trova in uno stato di *impasse*.

anni '70 ha destinato all'AC il lavoro di molti sacerdoti, nonché un notevole impegno in termini di strutture ed organizzazione: si nota quindi, per quel periodo, una grande vitalità di gruppi diocesani e delle parrocchie cittadine.

Detta vitalità si è appannata nei primi anni '80. Si è registrata un'accentuata emorragia dalla AC e, più in generale, dall'impegno parrocchiale di giovani oltre i 20 anni di età. Ciò è un aspetto della caduta di impegno che si nota su tutti i fronti, che sarà confermata dal sondaggio, ma è determinato anche dalla scarsa applicazione nelle parrocchie cittadine di strutture laicali realmente responsabilizzanti. Infatti i gruppi cattolici ove la responsabilità del laico è, in concreto, valorizzata (ci riferiamo in particolare all'AGESCI ed ai gruppi di volontariato) sono a Padova in crescita costante ormai da qualche anno.

La situazione appena descritta porta verosimilmente ad incrementare la sfiducia dei giovani cattolici verso le istituzioni ed a rinsecchire quel tradizionale serbatoio di impegno politico che erano le parrocchie. Infatti, non trovandosi a loro agio in una istituzione «piccola» com'è la parrocchia, i giovani cattolici difficilmente si sentono stimolati nell'impegno in istituzioni «grandi» (comune, quartiere, scuola, posto di lavoro), preferendo il «rifugio» in gruppi più appaganti ed immediati ma dagli orizzonti poco «universali».

Questi fenomeni, mescolati al processo di secolarizzazione da tempo in atto nel nostro Paese, costituiscono parte del fattore religione, nella sua influenza sul comportamento politico. Tale fattore appare fondamentale, nel nostro come in altri lavori⁽⁶⁾, per spiegare le scelte e la segmentazione dell'intero elettorato, non solo di quello democristiano.

5. I giovani e la condizione professionale

Non essendo ancora disponibili i dati del censimento '81 per la Provincia di Padova, si può avere solo una idea approssimativa sulla composizione della popolazione giovanile relativamente alla condizione professionale. Nell'anno scolastico 1980/81 i residenti a Padova fra i 15 e i 19 anni di età iscritti a scuole superiori pubbliche erano 12.345 (USPPDF, 1982). Aggiungendo chi frequenta le scuole private⁽⁷⁾ si arriva al 70% di studenti sulla popolazione totale residente fra i 15 e i 19 anni di età, dato⁽⁸⁾ ben superiore a quello relativo al Veneto (48%) ed all'Italia (51%). Anche la suddivisione degli studenti nei diversi corsi di studi (vedi Tab. 4)

(6) Vedi ad esempio, Allum, 1983 a.

(7) Questa differenza è dovuta, in gran parte, a mere questioni logistiche. Per quanto ci riguarda, è però importante evidenziarla, perché il comportamento elettorale di giovani studenti e lavoratori appare abbastanza differenziato.

Tab. 4 - Studenti di scuole secondarie pubbliche residenti a Padova nell'anno scolastico 1980-1981.

	Totale iscritti	%	Dato % per l'Italia (1)
Istituti professionali	1.823	15	18
Ist. Tecnici Comuni	3.002	24	22
Altri Ist. Tecnici	2.681	22	24
Istituti Magistrali	787	6	5
Licei Scientifici	2.193	18	15
Licei Classici	1.276	10	9
Altre scuole	584	5	7
Totale	12.346	100	100

Fonte: USPPDP, 1982, Annuario Statistico Italiano, 1982.

(1) Il dato nazionale comprende anche le scuole private.

rispecchia la caratterizzazione di città universitaria e terziaria di Padova, con percentuali superiori alla media di iscritti ai licei ed agli istituti tecnici commerciali, percentuali enfatizzate dalla struttura delle scuole private (2).

Purtroppo non siamo in possesso di informazioni attendibili sul tasso di istruzione universitaria: è lecito però pensare che il dato padovano sia ben superiore alla media veneta e nazionale.

Poco sappiamo anche sui giovani residenti a Padova ed appartenenti alla forza lavoro, sia per quel che riguarda il tasso di disoccupazione sia sulla tipologia dei giovani occupati (ramo d'attività, orario di lavoro...).

La Tab. 5 ci può orientare, mostrandoci l'evoluzione del tasso di disoccupazione giovanile nel Veneto ed in Italia. L'impressione è che le

Tab. 5 - Tasso di disoccupazione giovanile in Italia e nel Veneto: 1973 e 1980.

	1973		1980	
	Età	14/19	20/29	14/19
Italia	M	15,8	6,6	24,9
	F	11,9	7,6	39,2
	Tot.	9,2		19,3
Veneto	M	7,0	4,1	15,3
	F	10,6	2,9	27,6
	Tot.	5,2		11,9

Fonte: Gurisatti, 1984.

(2) Le scuole secondarie private a Padova non sono molte e coinvolgono circa 1.000/1.500 residenti. Sono: liceo classico, scientifico, ITC, istituto magistrale, scuola magistrale. Sono gestite, con eccezioni di poco conto, da religiose e da religiosi.

differenze per sesso si mantengono anche a Padova, mentre le tipologie della disoccupazione e della sottoccupazione siano tipiche di un ambiente fortemente terziarizzato, con un ampio mercato indotto dall'università e dalle attività commerciali. Mancano, però, verifiche quantitative e qualitative di quest'ipotesi.

6. Il voto politico in Veneto e a Padova

Ricordiamo ora le principali caratteristiche del voto in Veneto e a Padova (10): è infatti necessario collocare il voto giovanile all'interno di dinamiche elettorali più generali, per comprendere meglio le sue particolarità (cfr. ciò che segue con le Tab. 6 e 7).

Dal punto di vista elettorale il Veneto è diviso in due parti: il blocco centrale (con le province di Verona, Vicenza, Treviso e Padova) e le zone «periferiche» (Venezia, Rovigo e Belluno).

Il blocco centrale è caratterizzato, fino al 1979, da un voto DC superiore al 50%, dalla scarsa consistenza numerica del PCI, inferiore al 20%, e da performance degli altri partiti abbastanza simili a quelle nazionali. Nelle altre province si nota il ridimensionamento della DC e l'aumento dei voti al PCI (Rovigo e Venezia) o PSDI (Belluno).

Con le elezioni del 1983 accadono fatti nuovi:

— ridimensionamento del voto democristiano, più accentuato che a livello nazionale (se guardiamo però a quanti elettori hanno «lasciato» la DC, ci accorgiamo che sono il 15,5% in Veneto e il 14% in Italia: da questo punto di vista il calo democristiano appare più in linea con il dato nazionale);

— aumento delle liste laiche, specialmente nelle città (11) e, in alcune zone ben individuabili, l'esplosione della Liga Veneta (12);

— non aumento del PCI, che non «rincorre» le percentuali medie nazionali (13);

(10) Un'analisi articolata del voto in Veneto, da cui sono tratte gran parte di queste considerazioni, è contenuta sul secondo numero della rivista *Strumenti*, 1983, con articoli di Allum, Diamanti, Feltrin e Riccamonti. Vedi anche Diamanti-Feltrin, 1984.

(11) A ben guardare, però, in Italia come nel Veneto, le liste laiche si sono attestate attorno agli stessi livelli del 1972 (circa il 12%). È solo cambiato l'ordine di cordata dei «partitini»: nel 1983 PRI, PSDI, PLI; nel 1972 PSDI, PLI, PRI, nell'ordine.

(12) Lo studio del voto alla Liga Veneta è estremamente interessante per chi voglia vedere come la caduta di alcuni «miti moderni» (sviluppo ininterrotto, stato «eterno erogatore», piena occupazione) si sia scontrata con la cultura tradizionale, determinando reazioni sostanzialmente a-istituzionali (vedi i lavori già citati sul voto nel Veneto).

(13) Nel 1972 in Veneto la distanza fra PCI e DC era di oltre 35 punti percentuali, contro l'11,6 nazionali. Nel 1983 tale distanza è ridotta a 3 punti in Italia, mentre nel Veneto è ancora di 21,7. In 11 anni in Italia il PCI ha percorso quasi 3/4 della distanza che lo separa dalla DC; in Veneto è ancora lontano da metà percorso e viaggia a velocità esattamente dimezzata.

Tab. 6 - Elezioni politiche 1946-1985 (Costituenti e Camera): percentuali nel Veneto ed in Italia

	Ven. It.		Ven. It.		Ven. It.		Ven. It.		Ven. It.		Ven. It.	
	1946	1948	1953	1958	1963	1968	1972	1976	1979	1983	1983	1983
DC	49,65	35,1	60,52	48,5	53,44	40,1	55,49	42,3	52,66	38,3	52,87	39,1
PSUP	13,68	18,9	26,73	20,7	23,98	31,0	14,24	22,6	13,34	22,7	14,77	25,3
PSI	26,73	20,7	10,12	7,1	5,62	4,5	6,05	4,6	7,06	6,1	15,46	13,8
PSDI	1,77	4,4	0,82	2,5	0,56	1,6	0,78	1,4	0,48	1,4	0,83	2,0
PR	2,59	6,8	1,71	3,8	3,03	3,0	3,22	3,5	5,46	7,0	5,15	5,8
MSI-DN	0,99	2,8	0,56	2,8	2,61	6,9	1,68	4,8	0,72	1,7	0,48	1,3
PR	—	—	1,19	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PPUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
NSU/DP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liga Veneta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PNP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	4,39	11,3	1,10	2,3	2,23	2,8	0,08	1,7	0,39	2,2	0,95	1,5
Non validi	7,18	6,9	2,02	2,0	4,45	4,4	2,86	2,6	2,97	3,0	3,08	3,5
Ascritti	8,46	10,9	6,72	7,8	5,94	6,2	5,93	6,2	5,33	7,1	4,40	7,2

Fonte: Riccamboni, 1984.

Tab. 7 - Elezioni politiche 1979-1983 (Camera): percentuali per provincia nel Veneto.

	Belluno		Padova		Rovigo		Treviso		Venezia		Verona		Vicenza		Venezo	
	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83	'79 - '83
DC	42,9	37,5	53,9	45,5	39,5	34,5	52,5	44,3	38,0	31,1	52,7	45,2	60,8	52,2	50,1	42,5
PSI	21,0	18,4	20,6	20,4	35,0	33,8	17,7	16,5	31,7	31,3	18,8	17,3	13,6	12,9	21,7	20,8
PSDI	10,2	12,8	7,9	8,4	10,2	12,7	9,5	10,1	11,8	13,8	10,1	11,1	7,8	8,1	9,6	10,6
PSI	10,3	9,5	3,2	3,2	2,8	4,7	4,2	5,6	4,2	3,7	4,0	3,1	3,9	2,8	4,4	3,7
PR	3,9	5,4	2,8	5,3	1,6	2,7	3,8	5,8	2,7	4,8	2,3	4,8	3,1	5,8	2,9	5,1
MSI-DN	2,9	3,8	3,4	4,4	3,2	4,2	2,7	3,5	2,9	4,3	3,6	4,9	2,9	3,7	3,1	4,2
PR	4,0	2,4	3,7	2,9	2,2	1,7	3,4	2,1	4,5	2,9	3,7	3,7	2,5	2,2	3,7	2,5
PPUP	1,4	—	1,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	0,7	1,6	0,7	1,8	0,4	1,0	0,6	1,6	1,0	2,1	0,9	2,0	0,5	1,5	0,7	1,8
Liga Veneta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PNP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	0,9	0,5	0,6	0,6	0,3	0,1	0,6	0,5	0,5	0,1	0,6	0,1	0,6	0,2	0,6	0,1
Non validi	4,7	7,2	3,8	5,4	4,9	3,6	3,9	5,4	8,4	7,9	4,0	5,5	3,9	5,7	3,8	5,5
Ascritti	15,8	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3	18,3

Fonte: Riccamboni, 1984.

— aumento del non-voto e del voto non valido in linea con la media nazionale.

Su alcune caratteristiche del voto nel Comune di Padova s'è già detto al paragrafo 2. Un panorama più completo è offerto dalla Tab. 8.

Tab. 8 - Voto nel Comune e nella Provincia di Padova nel 1979 e nel 1983 alle elezioni per la Camera dei deputati.

Partiti	Provincia Padova '79	Provincia Padova '83	Comune Padova '79	Comune Padova '83
DC	54,0	45,5	42,8	33,1
PDUP-PCI	22,0	20,4	22,6	21,4
PSI	7,8	8,4	8,8	8,4
PSDI	3,2	2,8	3,4	2,8
PRI	2,8	5,3	5,2	9,9
PLI	1,9	2,9	3,5	5,4
DN-MSI	3,4	4,3	5,4	6,4
PR	3,7	2,9	6,5	4,6
DP-NSU	0,7	1,8	1,1	2,4
Liga Veneta	—	3,6	—	2,8
PNP	—	1,7	—	2,8
Altri	0,6	0,1	0,7	—
Non validi	3,8	5,4	3,4	4,8
Astenuti	4,5	6,1	3,4	6,1

Fonte: Ministero Interno.

Il calo democristiano è molto più accentuato in città che nell'intera provincia (14); nella città di Padova la DC ha perso il 26% dei voti che aveva nel 1979. Di rilievo il raddoppio del PRI, che allinea Padova ad altre grandi città del Paese, e l'incremento del voto che possiamo definire a istituzionale (Liga Veneta, PNP, voto bianco e nullo), il quale passa dal 6,6% al 15,7%; questo dato è analogo a quello di tutta la provincia.

Per concludere questa rapida carrellata sui dati aggregati proviamo a vedere cosa può dirci sul voto giovanile lo studio delle differenze Camera-Senato nei voti validi del Comune di Padova nelle tre elezioni politiche cui hanno partecipato anche i «diciottenni» (vedi Tab. 9). Sono innumerevoli le distorsioni che possono affliggere questi dati (vedi, ad esempio, Amyot, 1980). La Tab. 9 può offrire solo alcuni spunti, che necessitano di verifica, sul voto giovanile a Padova. Se confrontiamo il 1979 con il 1983 notiamo che il sondaggio IRIS e la tabella concordano nell'indicare il calo

(14) Si conferma, a Padova, ciò che accade in generale in Veneto: la DC perde di più nelle zone ove è più debole, meno dove è più forte; perde più in zone cittadine, meno in zone rurali; perde sempre più al crescere dell'ampiezza demografica del comune interessato.

Tab. 9 - Risultati del confronto fra i voti validi per la Camera e per il Senato nel Comune di Padova (1)

Anno	DC	PCI + affini	PSI	MSI	PSDI	PLI	PRI	PR + affini	Liga Veneta
1976	40,0 (PCI) (DP)	38,1 25,8 12,3	9,2	3,8	1,6	-2,8	3,8	6,3	—
1979	31,6 (PCI) (PDUP)	24,7 16,5 8,2	6,0	7,1	1,7	0,0	1,7	28,9 (DP) (PR)	—
1983	29,6	18,1	11,3	7,9	1,3	0,6	11,6	16,1 (DP) (PR)	3,5 8,9 7,2

Fonte: Ministero Interno.

(1) La formula utilizzata è:

$$100 \times \frac{\text{voti partito «X» Camera} - \text{voti partito «X» Senato}}{\text{voti validi Camera} - \text{voti validi Senato}}$$

del voto radicale e comunista e l'incremento del voto repubblicano. Non vi è invece concordanza di risultati per quanto riguarda il voto democristiano, socialista e liberale.

7. Metodologia del sondaggio

Le considerazioni svolte finora hanno guidato la stesura del questionario che, come si vedrà, insiste fondamentalmente sulle seguenti variabili «predittive», per cui si riteneva ragionevole supporre una connessione con il voto politico: età, condizione professionale, grado di partecipazione politica, grado di partecipazione ad attività di volontariato, frequenza alla messa, tradizione di voto familiare. Altre variabili non hanno dato risultati significativi, nel senso di correlazione con il voto politico (vedi questionario).

Come è facile notare, la griglia delle variabili non è certo completa. In particolare manca qualcosa sui mass-media e, in generale, sull'influenza della campagna elettorale; mancano ipotesi sul fenomeno delle astensioni ed è solo sfiorato il problema delle classi sociali. Ciò è dovuto essenzialmente a scelte tecniche: fondamentalmente la difficoltà a sottoporre il questionario agli astenuti (per cui l'universo è costituito dai votanti) e la necessità di limitare il questionario a poche domande. E anche evidente

che poco si può dire, da un sondaggio come il nostro, attorno alle diverse teorie esistenti in letteratura sul voto giovanile⁽¹⁵⁾.

La popolazione in analisi è costituita dai circa 25.000 giovani votanti padovani nati fra il giugno 1958 ed il giugno 1965. Ci si è accontentati di un intervallo di confidenza del 3,8% con probabilità = 0,2: il campione è quindi di 280 individui (vedi Zanella, 1974, pp. 98-109). Poiché si è dovuta operare una maggiorazione della varianza, gli intervalli sono, per molte risposte, ben più limitati. Per migliorare ulteriormente la precisione delle percentuali, si è proceduto ad una stratificazione sulle tre variabili come da Tab. 10.

Tab. 10 - Variabili di stratificazione: percentuali imposte a priori (1).

Nati nel	Assidui praticanti: 33%		Non assidui pratic.: 67%		Tot.
	studenti	non stud.	Nati nel	studenti	
1958/59	6%	12%	1958/59	6%	12%
1960/61	13%	26%	1960/61	13%	26%
1962/63	15%	30%	1962/63	15%	30%
1964/65	18%	8%	1964/65	18%	8%
Totale	52%	48%	Totale	52%	48%
					100%

(1) I dati della tabella sono stati ricavati per analogia con altre indagini. Per la pratica religiosa: Scarvaglieri, 1981, a pag. 195, stima la partecipazione alla messa festiva dei giovani della Diocesi di Parma attorno al 24%; abbiamo elevato la percentuale, pensando che a Padova la tradizione religiosa sia più radicata che in Emilia. Il già citato fascicolo UFSPPDP, 1982, ci dà la percentuale di studenti per la classe 1964/65. Purtroppo ci siamo accorti di aver sovrastimato la popolazione universitaria: è il fattore che, come si vedrà, ha contribuito alla distorsione del campione.

Le 280 persone del campione non sono state scelte per estrazione casuale: poiché infatti si doveva bilanciare l'esigenza di minimizzare il numero dei rifiuti con quella di indipendenza fra il criterio di scelta del campione e le variabili oggetto di studio, si è applicato il campionamento per quote (vedi Kish, 1967, p. 19). Naturalmente questa scelta ha comportato l'introduzione di un rischio non misurabile di selezione del campione. Per cercare di ovviarlo, si sono scelti gli individui del campione all'interno di classi di scuola media superiore, squadre sportive, circoli di divertimento, bar, biblioteche, facendo attenzione a non scegliere luoghi collegati con particolari forze politiche ed organizzazioni religiose. Si sono individuati anche alcuni luoghi di lavoro (piccole fabbriche, uffici, negozi).

(15) Da Giovannini, 1982, citiamo: la teoria del ciclo vitale (sostanzialmente, il motto crociano: «il problema dei giovani si risolve quando crescono»); il significato espressivo del voto giovanile (che spinge i giovani al conformismo); la teoria del ripiegamento individualistico (come forma di reazione ad un decennio di lotte che non sono riuscite a scuotere le fondamenta dell'immobilità sociale) che porta il giovane al voto di protesta o ad un voto «politicamente casuale». Per testare queste teorie è necessario condurre ricerche ben più approfondite e complete.

Per evitare rifiuti si sono seguite alcune regole «d'oro»: si è spiegato per filo e per segno il fine dell'indagine, garantendo una diffusione quasi «ad personam» dei risultati; si è inoltre garantita la segretezza e si è fornito all'intervistato il necessario per la compilazione del questionario. In questo modo i rifiuti sono stati pochissimi: il 93% delle persone interpellate ha compilato il questionario; le 20 persone che hanno rifiutato sono state sostituite da altri 20 individui, scelti senza criteri particolari: l'errore sistematico così introdotto è assorbito dalla banda di oscillazione dell'errore casuale.

È possibile effettuare un controllo sulla rappresentatività del campione. Osserviamo la Tab. 11.

Tab. 11 - Confronto fra risultati elettorali di diverse popolazioni del Comune di Padova (percentuali).

Popolazioni	DC	PCI PDUP	PSI	MSI	PLI	PRI	PR	DP	Altri
Campione IRIS	22,4	13,4	8,9	5,2	8,1	21,1	8,5	6,5	6,0
Camera 1983	33,1	21,4	8,4	6,4	5,4	9,9	4,6	2,4	8,4
Padri di età maggiore a 45 anni (IRIS)	39,9	13,3	12,6	2,1	11,9	14,6	3,5	0,6	0,7

Fonti: Indagine IRIS, Ministero Interno.

La terza riga può essere confrontata con la seconda, ricordando però che i padri degli intervistati dall'IRIS hanno più di 40 anni. Alcuni dati della terza riga appaiono dubbi; sono quelli che si riferiscono a PRI, PCI e PLI. È verosimile che la distorsione sia causata dal già ricordato errore di stratificazione. Infatti se riduciamo il numero di studenti ed aumentiamo il numero dei lavoratori nelle classi di età '58/'59, '60/'61, '62/'63 vediamo ridimensionarsi il voto laico ed ampliarsi quello comunista, tanto fra i padri quanto tra i figli intervistati dall'IRIS. Quando saranno disponibili i dati censuari si potrà, con opportune ponderazioni, giungere a risultati non distorti.

Ricordiamo, per concludere, che il campionamento per quote non garantisce sulla rappresentatività del campione, non essendo un campionamento misurabile (vedi Kish, 1967, p. 23). Si ritiene però che i criteri di selezione del campione adottati nel caso specifico abbiano avvicinato la tecnica dell'estrazione casuale.

8. Risultati del sondaggio

Ed eccoci finalmente ai risultati. A causa delle metodologie campionarie, già descritta nel paragrafo precedente, sembrano molto più significativi i risultati sulle relazioni fra variabili di quelli concernenti la

distribuzione delle variabili stesse; si individua un errore sistematico per cui, verosimilmente, il voto a sinistra è sottovalutato del 5/6%, mentre quello laico è sovrastimato nella stessa misura; permangono anche incertezze sulla distribuzione delle tre variabili di stratificazione: età, condizione professionale, pratica religiosa. Un'ultima cautela: a causa dell'esiguità del campione, si considerino significative solo differenze fra percentuali maggiori di 6/7 punti. La distribuzione delle variabili limitate a singoli sottogruppi (cattolici, ri-votanti, volontari, ecc.), infine, ha valore solo indicativo.

La prima domanda cui si vuole rispondere è per quale partito hanno votato i giovani padovani. Si ritorni alla Tab. 3 e si osservi in Tab. 12 la distribuzione dei voti validi (16).

Solo un giovane su 5 vota DC, nell'elettorato complessivo siamo a oltre un voto su 3. Questa scarsa propensione dei giovani al voto democristiano non si traduce però in un rafforzamento della sinistra, ma in una crescita del voto laico: la sinistra (PCI, PSI, DP) si attesta attorno al 33% nei giovani come negli adulti.

Mentre si è rilevata una sostanziale omogeneità fra chi ha 18, 20, 22 e 24 anni, si notano differenze non irrilevanti fra chi lavora e chi studia (vedi Tab. 13).

Tab. 12 - Voti validi: confronto fra il campione IRIS ed i risultati del voto alla Camera nel 1983 di tutto il Comune di Padova (percentuali).

Zona	DC	PCI	PSI	MSI	PSDI	PR	PRI	PLI	DP	LV	PNP
Comune di Padova	33,1	21,4	8,4	6,4	2,8	4,6	9,9	5,4	2,4	2,8	2,8
Campione IRIS	20,4	13,4	8,9	5,3	2,4	8,5	21,1	8,1	6,5	2,4	1,0

Tab. 13 - Voti di studenti e lavoratori (percentuali).

Cond. profess. (1)	B.	N.	DC	PCI	PSI	MSI	PSDI	PR	PRI	PLI	DP	LV	PNP
Studenti	4,8	6,2	17,8	11,0	5,5	4,1	3,4	7,5	24,0	7,5	5,5	2,7	
Lavoratori	4,3	7,4	20,2	16,0	10,6	5,3	0,0	6,4	13,8	7,4	5,3	3,3	

(1) Complessivamente, gli studenti sono 146 ed i lavoratori sono 94.

(*) L'intera indagine si riferisce ai votanti e non agli elettori: infatti non è stato possibile sottoporre il questionario ai giovani astenuti.

	più partecipazione					meno partecipazione				
	3	3,5	4	4,5	5					
DP										
PCI										
DC										
PSI										
MSI										
PR										
PRI										
PLI										
PSDI										

Fig. 2 - Impegno politico: posizione dei partiti lungo la scala della partecipazione.

Le differenze significative sono nel voto a sinistra e nel voto repubblicano. I repubblicani passano dal 23% fra gli studenti al 13% fra i lavoratori. La sinistra per contro, passa dal 20% al 30%. Solo DP ha una forte componente studentesca (un elettore demoproletario su 2 è studente, contro un elettore comunista o socialista su 4). Purtroppo non si può dire nulla sul voto dei disoccupati, perché essi sono, nel nostro campione, solo 40 persone, numero che rivelerebbe una disoccupazione giovanile del 30%, ma troppo basso per consentire un'analisi dei dati.

Quanto alla partecipazione politica (confronta la domanda 6 del questionario), si è costruito per ogni partito una sorta di indice di partecipazione, assegnando un punto a chi partecipa, due punti a chi partecipava ed ora si limita a seguire, tre punti a chi partecipava e non segue più; quattro punti a chi non ha mai partecipato ma segue, cinque punti a chi non ha mai partecipato né mai seguito la vita politica negli ambienti ove vive. La Fig. 2 visualizza i risultati, mentre la Tab. 14 presenta, per ogni partito, la percentuale di chi partecipa o partecipava, di chi non partecipa ma segue, di chi non partecipa né segue. Si può affermare l'esistenza di un legame tra voto ed impegno politico che si esplica in due fenomeni: il basso tasso di partecipazione all'interno dei partiti laici; il numero relativamente alto di partecipanti o ex-partecipanti nella DC e nei partiti di sinistra.

Tab. 14 - Impegno politico: situazione nei principali partiti (percentuali per colonna) (1).

	DC	PCI	PSI	PR	PRI	PLI	DP
risp. 1, 2, 3	24	27	31	19	9	15	50
risp. 4	49	45	32	47	50	10	31
risp. 5	27	28	37	34	41	75	19

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 6 del questionario.

Ad esempio: tra chi ha votato DC, il 24% partecipa o ha partecipato; il 49% non partecipa ma segue, il 27% non partecipa e non segue.

Un altro aspetto dell'impegno politico e sociale di un giovane può essere dato dalla sua iscrizione a partiti, movimenti, associazioni (confronta con la domanda 7 del questionario). Non si è chiesto di specificare la forma associativa, ma un incrocio con la pratica religiosa permette di sospettare che gran parte delle iscrizioni siano a favore di associazioni cattoliche. Le Tabb. 15 e 16 permettono di valutare l'incrocio di questa variabile con la preferenza elettorale: notiamo la peculiarità di questa anche la non-rilevanza a Padova della figura del militante di sinistra, inquadrato in una struttura di partito: è necessario rifarsi ad altre variabili per recuperare la «cultura di sinistra».

TAB. 15 - Iscrizione a partiti e/o movimenti (in percentuale per riga) (1).

	DC	PCI	PSI	PREL	PH	Altri
Iscritti (2)	41	10	7	14	8	20
Non iscritti	14	12	8	20	7	39

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 7 del questionario.
(2) Complessivamente gli iscritti a partiti e movimenti sono 59, i non-iscritti sono 221.

TAB. 16 - Iscrizione a partiti e/o movimenti (in percentuale per colonna) (1).

	DC	PCI	PSI	PREL	PH	Altri
Iscritti	44	18	18	15	25	25
Non iscritti	66	82	82	85	75	75

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 7 del questionario.

L'impegno di volontariato, inteso in senso molto lato, e l'impegno religioso, rappresentato in modo essenziale dalla frequenza alla messa, discriminano efficacemente la popolazione dei votanti (confronta le domande 8 e 9 del questionario). Il tasso di volontariato varia molto al variare del voto politico⁽¹⁷⁾; dalle Tabb. 17 e 18 si può notare il basso numero di volontari che votano DP, PR, PLI e PSI e l'alto numero di volontari che votano DC.

Quanto alla religiosità, dalle Tabb. 19 e 20 si evince un forte legame tra voto alla DC e pratica religiosa: solo 3 non praticanti su 111 votano DC. Fra i giovani, la DC è un partito strettamente collegato alla confessione religiosa, ma il legame non è biunivoco.

(17) Non è possibile dalla nostra indagine ricavare senza grossi dubbi il numero dei giovani volontari padovani poiché il campione non è casuale. Se la nostra stima del numero dei volontari non si discostasse troppo dalla realtà, a Padova ci sarebbero circa 7.000 volontari di età compresa fra 18 e 25 anni.

TAB. 17 - Voto e volontariato (in percentuale per riga) (1).

	DC	PCI	PSI	MSI	PSDI	PR	PREL	PH	Altri
Volontari (2)	35	11	6	4	2	5	17	5	11
Non volontari	13	12	9	5	2	8	19	8	18

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 8 del questionario.
(2) Complessivamente i volontari sono 80, i non-volontari sono 200.

TAB. 18 - Voto e volontariato nei principali partiti (in percentuale per colonna) (1).

	DC	PCI	PSI	PR	PREL	PH	Altri
Volontari	51	27	23	19	27	20	19
Non-volontari	49	73	77	81	73	80	81

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 8 del questionario.

TAB. 19 - Voto e religione (in percentuale per riga) (1).

	DC	PCI	PSI	MSI	PR	PREL	PH	Altri
Praticanti	44	7	4	2	4	17	9	3
Si e no (2)	15	12	9	7	5	27	7	3
Non praticanti	3	15	10	5	12	14	6	10

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 9 del questionario.
(2) Complessivamente i praticanti sono 94, i «praticanti sì e no» sono 75, i non-praticanti sono 111. Ricordiamo che la percentuale di praticanti è stata imposta a priori (confronta il par. 7).

TAB. 20 - Voto ai principali partiti e pratica religiosa (in percentuale per colonna) (1).

	DC	PCI	PSI	PR	PREL	PH
Praticanti	75	21	18	19	31	40
Si e no	20	27	32	19	38	25
Non-praticanti	5	52	50	62	31	35

(1) Confronta le modalità di risposta della domanda 9 del questionario.

Infatti se il 95% degli elettori democristiani è praticante o «praticante sì e no», solo il 43% dei praticanti ed il 14% dei «sì e no» vota DC. Quattro elettori liberali e tre elettori repubblicani su dieci sono praticanti, mentre un voto a sinistra su cinque viene da cattolici. Vedremo, esaminando le variazioni del voto fra il 1979 ed il 1983, la dinamica del voto

cattolico. Per aggiungere nuovi elementi all'analisi abbiamo incrociato voto, volontariato e religione: i risultati sono solo indicativi, ma assai interessanti. Appare infatti evidente (vedi Tab. 21) il forte legame esistente fra volontariato e religione, mentre (vedi Tab. 22) il volontariato cattolico divide i suoi consensi fra DC, PCI e PRI; i volontari presenti in PCI e PRI sono in maggioranza volontari cattolici.

Passiamo ora ad esaminare il legame fra voto del padre e voto dei figli⁽¹⁵⁾. Le Tabb. 23 e 24 permettono alcune considerazioni: 31 figli su 100 votano lo stesso partito dei genitori. Di questi 31 ben 18 sono democristiani: avere il padre che vota DC è condizione quasi necessaria, ma ancora una volta non sufficiente, per votare DC; i voti ceduti dalla DC sono assorbiti dalla sinistra (36%), dal PRI (30%) e da altri partiti (ma anche dal voto bianco); i voti ceduti dalla sinistra (PCI, PSI, DP) sono quasi tutti (88%) assorbiti da altri partiti di sinistra e dai radicali (che nella Tab. 23 sono compresi fra gli «altri»).

Per la DC si ripete quello che abbiamo già visto per la religione. Ed appare lecito supporre che educazione religiosa e voto politico del padre siano strettamente legati.

L'ultima questione su cui ci soffermiamo riguarda il confronto fra il voto politico del 1979 e quello del 1983, questione rilevata solo negli individui nati prima del giugno 1961. Le Tabb. 25 e 26 presentano i risultati che, anche se riguardano solo 123 persone, riescono a dare un'idea di direzione e di intensità delle variazioni di voto.

Il primo dato interessante è l'alto numero di giovani elettori che si muovono: sono il 51%. Notiamo però che questo numero si riduce al 39% se si ragiona in termini di «postamento» di voto fra aree politicamente non omogenee, per ridursi ulteriormente al 33% se si confrontano tre soli gruppi di partiti: il «pentapartito» di Governo, l'opposizione di sinistra, l'area di «protesta a-istituzionale».

Permane inoltre nella sinistra la situazione che si era notata ragionando sul rapporto fra il voto dei padri e quello dei figli: è una situazione di forte scambio di voti «in famiglia», a riprova dell'assenza, nel padovano, di un partito capace di catalizzare i consensi di questa area e della presenza di una cultura di sinistra che, sia pur minoritaria, si manifesta a livello politico e sociale.

Ancora una volta la DC si dimostra incapace di attirare voti dall'esterno, mentre tende a cedere voti ad altre aree, specialmente al PRI, che riesce a raccogliere anche elettori che nel 1979 preferiscono il PR.

(15) Come prevedibile molte persone (47%) hanno risposto di non conoscere la preferenza elettorale del proprio padre. Costoro però sono distribuiti proporzionalmente fra i partiti, quindi ha senso supporre l'indipendenza fra «non so» (vedi questionario, domanda 10) e schieramento politico del figlio; i risultati però sono indicativi perché riguardano solo 146 persone.

Tab. 21 - Volontariato e religione (dati in valore assoluto) (1).

	Praticanti	Si e no	Non praticanti	Tot.
Volontari	47	19	14	80
Non-volontari	47	56	97	200
Tot.	94	75	111	280

(1) Confronta le modalità di risposta delle domande 8 e 9 del questionario.

Tab. 22 - Volontariato, religione e voto ad alcuni partiti (in percentuale per riga) (1).

	Praticanti			Altro
Volontari DC (2)	82			18
Volontari PCI	55			45
Volontari PRI	50			50

(1) Confronta le modalità di risposta delle domande 8 e 9 del questionario.

(2) Ricordiamo che, in complesso, i praticanti sono il 75% dell'elettorato democristiano, il 21% di quello comunista, il 31% di quello repubblicano.

Tab. 23 - Voto dei padri e voto dei figli (in percentuale per riga).

	DC	PCI	PSI	MSI	PR	PRI	PLI	DP	Altri
Voto padri (1)	40	13	13	2	3	14	12	1	2
Voto figli	20	12	8	4	7	19	7	6	17

(1) Complessivamente, i padri sono 146.

Tab. 24 - Voto dei padri e voto dei figli (matrice di transizione): dati in valore assoluto.

	DC	PCI	PSI	DP	PRI	PLI	Altri (1)	Totale (2)
DC	26	0	1	0	1	2	0	30
PCI	3	6	6	0	1	1	1	18
PSI	4	4	5	0	0	0	0	13
DP	4	5	1	0	1	1	1	13
PRI	9	0	1	0	9	5	0	24
PLI	0	0	0	1	2	5	1	9
Altri	11	4	4	0	7	3	10	39
Totale (3)	57	19	18	1	21	17	13	146

(1) Le permanenze di questa modalità non sono in realtà 10, ma solo 5.

(2) Totale dei figli che dicono di conoscere il voto del padre.

(3) Totale dei padri i cui figli hanno dichiarato di conoscere il voto del padre.

Tab. 25 - Voto 1979 e voto 1983 (in percentuale per riga) (1).

Anno	B.	N.	DC	PCI	PSI	MSI	PR	PRI	PLI	DP	Altri
1979	3	13	28	12	8	3	18	5	5	5	0
1983	5	8	19	12	10	3	8	17	7	7	4

(1) Le percentuali si riferiscono all'insieme dei votanti.

Tab. 26 - Voto 1979 e voto 1983: tabella di transizione (dati in valore assoluto).

	Voto 1979				Voto 1983			
	DC	PCI	PSI	DP	PRI	PLI	PSDI	Altri
DC	21	4	0	7	3			35
PCI/PSI/DP	0	22 (1)	1	5	2			30
PR	0	3	7	4	8			22
PRI/PLI/PSDI	0	0	0	10	2			12
Altri	2	6	2	3	11			24
Voto 1983	23	35	10	29	26			123

(1) Qui come in altre caselle in diagonale si tratta di permanenza all'interno della stessa area, non dello stesso partito. Le permanenze in aree omogenee superano il 60% dei voti, le permanenze nello stesso partito non arrivano al 50%.

Un'ultima osservazione sul voto dei cattolici: si nota che anche nel 1979 il voto alla DC non raccoglieva il favore dei non-praticanti. La diminuzione dei suffragi alla DC è quindi causata dalle defezioni di praticanti assidui e saltuari; il voto alla DC, nei praticanti, è passato dal 58% nel 1979 al 43% nel 1983: la DC ha così «perso» un giovane praticante su quattro.

9. Profilo degli elettori secondo i partiti scelti

In questo paragrafo si sintetizzano i risultati del questionario, confrontando i profili degli elettori con quanto esposto nel lavoro di Altan-Marradi, 1976⁽¹⁹⁾.

(19) L'inchiesta di Altan-Marradi si riferisce ai giovani di tutto il territorio nazionale ed è in parte centrata su variabili da noi trascurate, principalmente l'appartenenza di classe e la tendenza culturale (tradizionalista, progressista...) espressa dalla gioventù. È quindi solo parzialmente confrontabile con i nostri risultati sulla città di Padova. Pur con questi limiti ci è sembrato estremamente interessante confrontare i comportamenti di oggi con quelli di dieci anni fa, per evidenziare permanenze e variazioni.

Iniziamo dai giovani elettori democristiani.

Nel saggio citato si sottolineava la passività, il tradizionalismo, il fideismo e la scarsa coscienza di classe dei giovani elettori democristiani. Nel nostro sondaggio emergono due atteggiamenti diversi: c'è il voto dei cattolici socialmente ed a volte anche politicamente molto impegnati, per i quali il voto alla DC deriva, direttamente o indirettamente, da una scelta di fede; c'è poi il voto d'«ambiente» di chi è cattolico, di famiglia cattolica, ma non è politicamente impegnato: questo secondo gruppo s'avvicina, forse, alla tipizzazione di Altan-Marradi. La DC ha perso votanti in ambedue i gruppi: poiché i gruppi si sono sremati nella stessa misura, non si può dire che dal 1979 l'elettorato giovanile democristiano si sia modificato o «purificato», ma solo che è calato drasticamente di numero.

Esaminiamo ora i giovani che votano a sinistra.

Nell'inchiesta di Altan-Marradi si evidenziava la struttura progressista dell'elettorato comunista che, pur essendo nel reddito familiare e personale ai livelli più bassi assieme agli elettori democristiani, dimostrava un'accentuata coscienza di classe e proveniva dalla classe operaia e dalla media borghesia progressista. Nei giovani elettori socialisti, invece, accanto alla preponderante base operaia, conviveva una consistente quota di figli di imprenditori e di liberi professionisti, che si caratterizzavano per la sensibilità verso l'impegno sociale e l'ingiustizia. Nella nostra indagine è confermato (vedi paragrafo 2) che PCI e PSI hanno a Padova una base elettorale tendenzialmente molto simile. Solo in due variabili (non descritte nel paragrafo precedente, ma presenti nel questionario) gli elettori di PCI e PSI si discostano significativamente, cioè lo «stile di vita» e la «coerenza» (vedi domande 12 e 13 del questionario): i giovani elettori socialisti si considerano meno coerenti e più fuori dalla norma dei giovani elettori comunisti. Per spiegare la tenuta della sinistra, sembra pesare la tradizione familiare, nonché la posizione radicalmente diversa di PCI e PSI nei confronti del Governo. Senza dover rompere con la tradizione familiare, il giovane elettore può parteggiare per il Governo oppure per l'opposizione, per l'alternatività o per il pentapartito.

Passiamo ora a considerare i giovani elettori repubblicani. Altan-Marradi trovava, nei giovani elettori repubblicani, gli eredi della tradizione progressista-illuminista, e si rammaricava perché questo gruppo, composto per lo più da liberi professionisti, commercianti ed impiegati fosse così poco numeroso. Nell'universo giovanile padovano del 1983, un giovane su cinque vota PRI. L'elettore repubblicano si caratterizza per lo scarso impegno politico passato e presente, mentre per altre variabili si devono operare segmentazioni. Si possono dividere questi giovani in tre gruppi.

Il primo è il «nucleo storico», che si può ricondurre forse alle categorie di Altan-Marradi, che a Padova si caratterizza per la minor rilevanza della laicità, enfatizzando piuttosto la «fiducia nella tecnica».

Il secondo è il voto di cattolici. Costituisce circa il 30% del voto al PRI presso i giovani ed è difficilmente riconducibile alla categorie del voto d'opinione.

Per chiarire la valenza di questo tipo di voto ci siamo incontrati con un paio di gruppi cittadini, non compresi nel campione, di impegno socio-religioso (scouts e catechisti-animatori), che presentano al loro interno la maggioranza assoluta di voto repubblicano. È avvertita da tutti un'impasse nel rapporto fra cattolici e politica, ma nessuno ha saputo suggerire una via d'uscita. Ci hanno detto di aver votato PRI perché «è un partito pulito», perché «non si può certo continuare a votare DC», e perché la sinistra «non si sa bene cosa vuole». È interessante notare che in questi gruppi anche se la vita comune è molto intensa, il dibattito politico è stato, anche in campagna elettorale, fiacco e limitato al problema specifico del voto: «problema vissuto da molti, in modo quasi angoscioso. Sembra che dopo essersi «liberati» dal voto democristiano, questi giovani cattolici siano influenzati dalle stesse variabili che rilevano per i non cattolici, e che il fattore religioso subisca una sorta di «rimozione» perdendo importanza nel determinare la scelta di voto.

Il terzo gruppo di elettori repubblicani, circa il 40% del totale, esprime un comportamento disimpegnato sul fronte politico, sociale e religioso. È gente che si sente molto vicina alla norma, molto sensibile all'immagine pubblicitaria che il partito propone di sé. Qui si riversa parte del voto radicale del 1979 e una vasta fascia del voto studentesco. È verosimile che esista una sorta di effetto-gruppo che fa da volano per la crescita di un partito piuttosto che di un altro: lo stesso effetto che nel 1979 favorì l'affermazione tra i giovani del Partito Radicale.

Consideriamo, infine, i giovani elettori liberali.

Altan-Marradi definivano il giovane elettore liberale «un relitto della borghesia paleocapitalistica, dominato dall'ideologia di classe», provenienti specialmente da famiglie ricche e conservatrici. Nella nostra indagine il voto liberale presenta tre caratteristiche tipiche: l'alto numero di elettori liberali che non fa, non ha mai fatto, né si interessa di politica: in questo essi si scostano nettamente dalla media; la mancanza di efficacia del fattore religione per segmentare l'elettorato liberale: chi di loro è cattolico si comporta rispetto a volontariato, coerenza, voto paterno come chi non è cattolico; la provenienza dei cattolici che votano liberale (il 40% degli elettori del PRI) da famiglie dove il padre non ha votato DC. Si individua a Padova un nucleo di persone, non necessariamente famiglie ricche, che esprimono con il voto un atteggiamento verso la politica molto particolare: tale gruppo sembra destinato a conservare le sue posizioni.

10. Conclusioni

Un sondaggio condotto in modo non ortodosso e basato su questioni, tutto sommato, molto generali non può aver la pretesa di risolvere radicalmente dubbi, né di aprire decisivi orizzonti sulla problematica del voto giovanile. Crediamo però che si possano fare quattro affermazioni dalle quali nascono altrettante domande che meriterebbero ulteriori approfondimenti.

La prima questione è di carattere metodologico. Applicando, con molte cautele, il campionamento per quote, si è cercato di simulare il caso. Il risultato è stato un tasso di rifiuto nettamente inferiore a quello di altre indagini su questioni elettorali, mentre non è stato possibile evitare alcune distorsioni nel campione, peraltro dominabili nella loro direzione. Ci si può chiedere se sia possibile, in un qualche modo, controllare il *trade off* fra rigore nell'estrazione del campione e tasso di rifiuto, minimizzando gli inconvenienti dovuti alla non rigorosa casualizzazione. Una via potrebbe essere quella di standardizzare il rapporto di conoscenza fra intervistatore ed intervistandi (ad esempio, dati X intervistatori di età 18-25, ben sparpagliati nel territorio da sondare, mandarli ad intervistare gli ex-compagni della 3ª media inferiore); naturalmente, qualsiasi tecnica di questo tipo può sollevare seri dubbi di legittimità statistica, ma crediamo che la costruzione di strumenti di controllo, almeno parziale, della casualizzazione (leggi: domande su variabili di cui si conosce la distribuzione per tutta la popolazione) possano attenuarli, anche se in modo non decisivo. Del resto, ci si può chiedere il significato e l'utilità di un sondaggio elettorale basato su un campione perfettamente casuale, ma che presenta il 30% di rifiuti.

Le altre questioni sono di carattere politico.

La prima riguarda il voto dei giovani praticanti. Ci si chiede a cosa porterà il distacco di buona parte di questi giovani elettori dal voto democristiano: quali sono le variabili che influenzeranno l'evoluzione, nel tempo, del loro comportamento politico-elettorale? L'asse confessionale cesserà di aver rilevanza nella definizione del loro spazio politico e nella definizione delle loro scelte elettorali? Oppure tale rilevanza permarrà ma, invece di tradursi in voto d'appartenenza in favore della Democrazia Cristiana, si tradurrà nella creazione di un voto di opinione dotato di caratteristiche ben specifiche? La risposta, o le risposte, a questi quesiti non sono d'importanza secondaria: se ci riferiamo a Padova, ricordiamo che i cattolici che, nelle politiche del 1983, non hanno votato DC rappresentano il 15/20% dell'intero elettorato giovanile.

Un altro problema politico è la caratteristica «tradizionale» del voto giovanile a sinistra. Infatti, se la tradizione familiare si avvia a diventare condizione sempre più necessaria per la collocazione a sinistra dei giovani, in un ambiente a subcultura bianca come Padova la sinistra è destinata a

veder perpetuata l'inferiorità numerica (e l'esclusione nella gestione della politica locale). Ciò sembra vero specialmente per quel che riguarda il Partito Comunista, il quale appare incapace di intercettare fette significative del voto cattolico «liberato» dal calo democristiano, e di quel voto di non-praticanti che, nelle elezioni del 1983, si è riversato sui partiti di centro laico. Alcuni indizi^(*) mostrano che questa duplice intercettazione potrebbe riuscire al psi, verso il quale sembra aumentare la simpatia dei giovani cattolici, nonché dei non praticanti che si dichiarano di centro o di centro-sinistra: resta da vedere se e quando queste tendenze si tradurranno in termini di consenso elettorale, e se saranno accompagnate dalla «tenuta» dell'elettorato socialista radicato nella classe operaia.

L'ultimo spunto che il sondaggio può fornire riguarda la formazione della classe politica. Limitiamoci a porci due domande: se si prosciuga il canale che collegava la militanza confessionale con la militanza nella Dc, come si modificheranno, in un prossimo futuro, i quadri democristiani? È possibile il perpetuarsi di un circolo vizioso del tipo: i cattolici non si sentono di lavorare nella Dc; quindi i quadri dirigenti democristiani sono sempre più estranei all'ambiente ecclesiale. Questo porta alla disaffezione elettorale, ed accentua il rifiuto dell'impegno politico da parte dei cattolici, i quali non sembrano disposti, salvo rare eccezioni, a militare in altri partiti. Un fenomeno simile può avvenire per il pci: se il voto d'appartenza non si traduce in militanza, il pci sembra destinato al declino, con una base organizzativa in progressiva erosione e l'incapacità, a Padova e nel Veneto, almeno, di attrarre una consistente quota del voto d'opinione.

Ricerche approfondite su queste ultime due direzioni sembrano obbligate: con riferimento ai giovani militanti, a chi, giovane, è già un ex-militante, ed a chi sembra possedere tutte le carte in regola per un impegno politico attivo, ma non attiva le sue potenzialità. La costruzione delle dinamiche, reali o potenziali, dei percorsi politici può portare un contributo importante allo studio della classe politica, introducendo un'ottica previsiva che permetta di indicare le strade che portano, con buona probabilità, al consolidamento dell'impegno, nonché gli itinerari che conducono ad insuccessi e frustrazioni.

(*) Un'inchiesta, in corso di elaborazione, svolta dall'IRIS nel dicembre 1984 sul rapporto fra giovani di Azione Cattolica e politica nella diocesi di Padova indica: Socialista (si va dal 14% dei ventiseenni al 25% dei diciassetenni, con una tendenza di crescita regolare);

un'alta percentuale dei giovani di AC vicini al psi che si schierano al centro (38%) ed al centro-sinistra (37%), mentre solo il 25% si schiera a sinistra.

Nei giovani di AC queste sinpatie non si traducono in dichiarazioni di voto socialista, essendo molto radicato il voto democristiano. Si può supporre che ciò avvenga fra altri giovani cattolici, disposti ad abbandonare la Dc? E/o che questa tendenza sia indipendente dal fattore religione, e coinvolga la fascia (20%) di non-assidui praticanti schierati al centro, di estrazione sociale medio-alta?

IL QUESTIONARIO

Ti preghiamo di rispondere con attenzione al presente questionario. In particolare: da simili indagini svolte in passato è spesso risultato falsificato il dato sul voto, nel senso che molte persone, nascondendo la verità, dicevano di aver votato per il partito vincente. Ti preghiamo, quindi, di essere sincero.

Il questionario è rigorosamente anonimo. I risultati saranno ampiamente pubblicati nei prossimi mesi.

1. In che anno sei nato?
2. In queste ultime elezioni politiche hai votato (o avresti dovuto votare) nel comune di Padova?
 - 2.1. Sì
 - 2.2. No.
3. In queste ultime elezioni:
 - 3.1. Non ho votato
 - 3.2. Ho votato scheda bianca
 - 3.3. Ho reso nulla la scheda
 - 3.4. Sigla del partito per cui ho votato
4. Per che partito avevi votato nelle elezioni politiche del 1979? (rispondi, naturalmente, solo se nel 1979 avevi già raggiunto i 18 anni)
 - 4.1. Non ho votato
 - 4.2. Ho votato scheda bianca
 - 4.3. Ho reso nulla la scheda
 - 4.4. Sigla del partito per cui ho votato
5. Nel maggio 1983 cosa facevi?
 - 5.1. Ero studente
 - 5.2. Avevo un lavoro stabile
 - 5.3. Altro (disoccupato, militare...)
 N.B.: se eri studente-lavoratore, indica la tua attività principale.
6. Partecipi all'organizzazione della vita politica della tua scuola, del tuo ambiente di lavoro, del tuo quartiere?
 - 6.1. Sì
 - 6.2. Ho smesso, ma continuo a seguire
 - 6.3. Ho smesso e non mi interessa più
 - 6.4. Non l'ho mai fatto, ma seguo
 - 6.5. Non l'ho mai fatto e non mi interessa
7. Fai parte di un partito politico, movimento giovanile, di un'associazione culturale (Archi, Movimento Popolare, Agesci, Fgci...)?
 - 7.1. Sì
 - 7.2. No

8. Svolgi in modo sistematico attività volontarie, non retribuite, verso altre persone (allenatore sportivo, animatore, catechista, volontario presso un ente o un'organizzazione di qualsiasi tipo, membro di gruppi ecologici...)?

- 8.1. Sì
8.2. No

9. Sei religioso praticante?

- 9.1. Sì
9.2. No
9.3. Sì e No

10. Per quale partito ha votato tuo padre (o tua madre se tuo padre è assente, o il tuo parente più prossimo se entrambi i genitori sono assenti) in queste ultime elezioni politiche per la Camera dei Deputati?

- 10.1. Non ha votato
10.2. Ha votato scheda bianca
10.3. Ha reso nulla la scheda
10.4. [] Sigla del partito per cui ha votato
10.5. Non lo so

11. Consideri la tua famiglia:

- 11.1. Più ricca della media
11.2. Né ricca né povera
11.3. Più povera della media

12. Come giudichi il tuo modo di vivere?

- 12.1. Simile a quello della maggioranza dei miei coetanei
12.2. Abbastanza diverso da quello della maggioranza dei miei coetanei
12.3. Molto diverso da quello della maggioranza dei miei coetanei

13. Ti sembra che il tuo voto sia coerente con le tue idee, e più in generale con la tua vita?

- 13.1. È un problema che non mi sono mai posto
13.2. Sì
13.3. No, non credo
13.4. È un problema che non esiste
13.5. Tutto sommato penso di sì, ma ho forti dubbi

BIBLIOGRAFIA

- P. ALLUM, *Clericali o conservatori? I valori politici dei democristiani vicentini all'inizio degli anni '80*, in «Schemas», Padova, n. 11/12, 1983 a.
- P. ALLUM, *Dal voto ai voti: i flussi elettorali a Vicenza e a Schio fra il 1979 e il 1983*, in «Strumenti», n. 2, 1983 b.
- G. AMVOT, *Voto giovanile e voto differenziato nelle ultime elezioni italiane*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», n. 3, 1980.
- A. COLASIO, *Padova. Mondo cattolico, nuovo associazionismo e governo locale*. Rapporto di ricerca in «Governo locale e associazionismo: il caso della politica culturale», a cura di M. Caciagli, ISVI, Catania, 1984.
- I. DIAMANTI - P. FELTRIN, *Società e territorio nel voto del 26 giugno: il caso di Vicenza e Treviso*, in «Strumenti» n. 2, Vicenza, 1983.
- I. DIAMANTI - P. FELTRIN, *Un voto che muta*, in «Sindacato Veneto», n. 1, 1984.
- L. FABRIS - G. RUCCAMBONI, *Referendum e voto d'opinione: il caso di Padova*, in «Quaderni dell'Osservatorio-Elettoriale», n. 6, 1980.
- P. GIOVANNINI, *Assenteismo elettorale e questione giovanile*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», n. 3, 1982.
- P. GURISATTI, *Il mercato del lavoro giovanile nel Veneto*, in Fondazione Corazzin (a cura di), *Atti del Seminario di studi su «Condizione giovanile e intervento degli Enti locali: la ricerca, l'esperienza, il progetto»*, Poligrafica Moderna, Padova, 1984.
- L. KISH, *Survey Sampling*, Ed. Wiley & Sons, New York, 1967.
- IRIS, *Assemblee studentesche: quale partecipazione?* Ed. Adam Studio, Padova, 1983a.
- IRIS, *Il voto giovanile a Padova il 26 giugno 1983*. Ciclostilato, 1983 b.
- IRIS, *Giovani padovani e partecipazione: un modello interpretativo*. Ciclostilato della relazione svolta al Convegno «La politica nel Bosco», (Padova, 10 marzo 1984).
- G. RUCCAMBONI, *Il voto del 26 giugno in Veneto: elementi per l'analisi dei risultati*, in «Strumenti», n. 2, 1983.
- G. SCARVAGLIERI, *Religione e società a confronto*. Ed. Bizzocchi, Reggio Emilia, 1981.
- C. TULLIO ALTAN-MARRADI, *I valori difficili*. Ed. Bompiani, Milano, 1976.
- USPPDP (Ufficio Studi e Programmazione della provincia di Padova), *Scuola 1980-81*, 1982.
- A. ZANELLA, *Elementi di campionamento delle popolazioni finite*, ed. CLEUP, Padova, 1974.

RÉSUMÉ

Cette étude est basée sur les résultats d'un sondage post-electoral, mené parmi les jeunes de Padoue au cours du mois d'octobre 1983. Les résultats plus intéressants sont: le taux élevé de mobilité et de changement du vote des jeunes, le déplacement vers le vote républicain de bien des jeunes catholiques, non engagés politiquement; la forte influence de la tradition familiale sur le vote à gauche; les relations entre volontariat et vote politique; la caractérisation, en termes de vote politique, des jeunes engagés politiquement.

Pour mieux comprendre la signification des résultats, l'étude est complétée par un bref tour d'horizon succinct sur l'activité politique des jeunes à Padoue, l'évolution du vote politique dans les provinces environnantes (Vénétie) et la composition de la population jeune de Padoue en fonction de la catégorie professionnelle.

Dans la conclusion, les résultats de ce sondage sont comparés aux résultats concernant des populations semblables, exposés par Tullio Altan et Marradi, dans leur étude «Les valeurs difficiles» (1976).

ABSTRACT

The results of a post-electoral survey conducted on Paduan youths in October 1983 constitute the nucleus of this article. The most interesting results concern: the high rate of mobility and movement within the young people's vote; the shift towards the Republican party among non-involved Catholic youth; the strong component of family tradition in the leftwing vote; the relationship between volunteer activities and political vote; the characterization, in terms of political vote, of politically involved youths.

In order to better understand the meaning of the results, a brief overview of young people's political activities in Padua is presented, as well as the evolution of the political vote in the Veneto provinces and the composition of the youth population of Padua according to professional condition.

Finally, the results of this survey are compared with those obtained from similar populations and presented by Tullio Altan and Marradi in 1976 in the paper «Difficult values».

LE ELEZIONI NEL PORTOGALLO DEMOCRATICO
(1975-1983)

di JORGE GASPAR